

L'EMERGENZA SULLA COSTA

di **Alessandra LEZZI**

«La soluzione sta nei tavoli paritetici. E poi a prevalere deve essere il dinamismo non la rigidità». L'ex assessore regionale all'urbanistica della Puglia Angela Barbanente solidifica con il documento congiunto che una delegazione salentina di Ordini professionali e associazioni di categoria ha presentato dopo un incontro in Commissione regionali sugli adeguamenti da parte dei Comuni al Piano paesaggistico territoriale. Sul banco degli imputati le lungaggini burocratiche e l'intransigenza della Soprintendenza. Con l'effetto di bloccare i cantieri sulla costa.

Architetto Barbanente, il "suo" Piano è stato definito pionieristico, il primo in Italia. Oggi, però, sembra essere l'ennesima causa alla grave crisi del settore edile: di chi è la colpa?

«Il Piano paesaggistico territoriale è stato redatto su scala regionale ed è chiaro che mai avrebbe potuto considerare in maniera dettagliata situazioni profondamente diverse come quelle che possono riguardare i 258 comuni della Puglia. Per questo erano stati previsti iter per rettifiche e adeguamenti. Il punto è però che, nel 2020, non possiamo ancora pensare di governare un territorio con un Programma di fabbricazione, vecchio di 40 anni. Sono cambiate le sensibilità, le esigenze. Sono mutate persino le istanze degli operatori economici che oggi necessitano di tutelare i propri investimenti garantendo a quelle stesse risorse qualità ambientali e paesaggistiche».

Cosa è mancato dopo l'ap-

«Cantieri bloccati per il Ppitr? Meno rigidità, più soluzioni»

L'ex assessore regionale Barbanente "firmataria" del Piano: «Sto con gli Ordini professionali, serve un Osservatorio»

Angela Barbanente, ex assessore regionale all'Urbanistica e "firmataria" del Ppitr la cui applicazione, in senso troppo rigido, è stata contestata dagli Ordini professionali per i cantieri bloccati sulla costa



provazione del Piano?

«La fase di adeguamento andava e va sostenuta sia dalla Regione che dal Ministero. Di più. Va fatto, hanno ragione le categorie professionali, istituendo tavoli tecnici. Laddove possibile individuando anche risorse finanziarie. Avevo previsto la creazione di un Osservatorio composto da una Consulta e da un Comitato di esperti, all'interno del quale inserire sia le figure professionali sia le eccellenze del mondo accademico. Di fatto, quello che oggi chie-

dono legittimamente i professionisti della provincia di Lecce».

Ritiene troppo rigido l'atteggiamento della Soprintendenza che applica il Piano con una serie costante di dinieghi?

«Credo che spesso si sia rigidi quando non sono chiari gli obiettivi. E' pur vero che nei tavoli paritetici, che auspico, tra Regione e Ministero bisogna condividere gli indirizzi. L'intransigenza spesso è legata

“
L'intransigenza della Soprintendenza? Spesso può essere legata all'assunzione di una metodologia univoca su situazioni diverse

all'assunzione di una metodologia univoca su situazioni che, invece, sono profondamente diverse. L'approfondimento, il dialogo sulle specificità delle problematiche e soprattutto la lealtà tra enti sono basilari per individuare soluzioni e obiettivi di interesse pubblico. Partendo da un dato certo. Gli Ordini professionali hanno ribadito che non c'è alcuna intenzione di sfregiare il paesaggio. Del resto, è proprio il boom turistico degli ultimi anni ad averci reso più consapevoli che il pae-

saggio è il nostro valore aggiunto».

Va bene il dialogo. Ma qual è la strada da seguire tecnicamente?

«L'hanno individuata i professionisti e alcuni sindaci nelle vostre interviste. L'articolo 104 delle norme attuative consente di procedere anche in modo celere sul fronte delle rettifiche. E' evidente che nella fase di redazione del Piano regionale si sono fatte delle errate perimetrazioni e localizzazioni, per via della sua complessità. Ma le rettifiche sono un procedimento relativamente semplice che, a mio avviso, andrebbe condiviso con Regione e Ministero solo laddove esistono vincoli di competenza statale. Altrimenti possono essere rapidamente conclusi dagli uffici tecnici comunali».

Cosa intende per Piano dinamico?

«Non si può pensare di governare un territorio approvando un Piano o uno strumento urbanistico di qualunque genere e immaginando che si attui automaticamente. Il mondo è più complesso di 40 anni fa. E' necessario un atteggiamento attivo da parte di tutti gli enti. Attivo e leale. L'Osservatorio che avevo immaginato, e che oggi le categorie ripropongono, può essere un supporto per gli stessi uffici regionali».

Un suggerimento ai sindaci?

«Le emergenze ordinarie rischiano sempre di travolgere gli amministratori. Ma bisogna trovare gli spazi per risolvere i problemi alla radice più che inseguirne gli effetti. La costa va protetta non solo dalla cementificazione ma anche dall'erosione costiera e dai cambiamenti climatici».

LE CONCESSIONI

Lo stop sul litorale

● Un cortocircuito che rischia di mandare in tilt un intero settore: è quanto hanno sottolineato gli Ordini professionali e le associazioni di categoria sottolineando gli effetti - a loro dire negativi - di un'applicazione troppo rigida del Ppitr da parte della Soprintendenza nel rilascio dei permessi riguardanti nuove costruzioni ma anche ampliamenti, terrazzamenti e altre opere aggiuntive. Uno stop dei cantieri che, in particolare, riguarda il litorale. A firmare la richiesta di una svolta sono stati, dopo un'audizione in Regione, ingegneri e geometri della provincia di Lecce insieme con i costruttori di Ance e altre associazioni di categoria